

---

## Qualche riflessione sul caso del Natisone

**Autore:** Chiara Andreola

**Fonte:** Città Nuova

**La vicenda dei tre giovani travolti dal fiume ha commosso tanti. È necessario però andare oltre i clamori da social**

Ha provocato grande commozione in tutta Italia **la vicenda dei tre giovani travolti dalla piena del fiume Natisone**, in provincia di Udine, il 31 maggio scorso. **Tante sono state le polemiche su diverse questioni:** sul perché i tre si trovassero lì appena dopo una notte e una mattinata di pioggia fortissima, **sull'adeguatezza dei soccorsi** (in merito alla quale è stato aperto un fascicolo d'indagine come atto dovuto), sulla possibile **insufficienza dei cartelli che segnalano il pericolo**, sul fatto che sia andato in rete praticamente in diretta un video in cui i giovani venivano derisi da una voce fuori campo per la loro imprudenza, **sul sensazionalismo mediatico**, e più in generale sulla "febbre da social" per cui – come ha osservato la madre di Patrizia, una delle due ragazze – pensiamo prima a fare foto e video e poi a soccorrere. L'inchiesta farà doverosamente il suo corso; ma intanto è utile, oltre naturalmente in primo luogo a rispettare il dolore delle famiglie evitando clamori e toni sopra le righe, **smorzare alcuni degli eccessi che si sono sentiti e letti in questi giorni**. C'è da **evitare innanzitutto la retorica del Natisone come "fiume killer"**: non lo è, prova ne sia ad esempio il fatto che ogni estate si tiene sulle sue rive un festival molto noto in zona; che attira parecchie persone senza che accadano tragedie. Lo è però ad alcune condizioni, che i locali conoscono bene. Innanzitutto **il fatto non tanto che stia piovendo, quanto che sia recentemente piovuto molto**: la piena può arrivare anche "in differita", e non è raro nemmeno che piova a dirotto sui monti mentre è bel tempo in pianura. Più di qualcuno ha commentato che **non sarebbe mai sceso sul greto in quel giorno**; ma ha anche ammesso che da giovane qualche bravata sul Natisone, o sul vicino guado del Malina, l'ha pur fatta, e quindi **chi è senza peccato scagli la prima pietra**. Poi il Natisone non è "killer" ovunque. Ci sono zone in cui scorre più tranquillo, ma **la tanto chiacchierata "Premariacco beach"** - sempre molto frequentata nei mesi estivi, pur nel rispetto del divieto di balneazione – **si trova in effetti in un punto critico**: si tratta infatti di uno slargo posto proprio nel mezzo di **una gola ricchissima di forre**, per cui l'acqua vi arriva dopo aver preso velocità e impeto, per riprenderlo appena dopo. Macabro a dirsi, ma **è un luogo in cui si sono verificati anche suicidi**: cadere in acqua lì significa essere sostanzialmente certi di venire inghiottiti e che recuperare il corpo sia difficile – **non è ancora stato trovato quello del ragazzo, Cristian**, e in passato il corpo di un sommozzatore rimasto accidentalmente intrappolato è riaffiorato dopo tre anni. Si sta ora discutendo (anche nell'ambito dell'inchiesta) **se i cartelli che indicano il divieto di balneazione e il pericolo di piene improvvise possano dirsi sufficienti** o se sia opportuno interdire in toto l'accesso alla zona, almeno in alcuni periodi; così come del fatto che **certe nozioni riguardo ai rischi legati ai fiumi a carattere torrentizio dovrebbero essere patrimonio di tutti**, chiamando quindi in causa le famiglie e le scuole. Da ultimo c'è da segnalare **la levata di scudi che c'è stata in loco contro l'inchiesta, che potrebbe arrivare a coinvolgere i soccorritori**. Per capire fino in fondo perché si tenga così tanto a fare attenzione che chi si mette in gioco per salvare altri non debba diventare un capro espiatorio se le cose vanno male (in generale, non solo in questo caso), **bisogna tenere conto che in Friuli Venezia Giulia realtà come la Protezione Civile sono cosa non seria, ma serissima**: qui la PC è nata dopo il terremoto del '76, e conta su un numero di volontari particolarmente elevato in rapporto alla popolazione. Idem dicasi per i Vigili del Fuoco, la prima forza intervenuta in soccorso. **Non è solo una questione di principio, ma anche un ripresentarsi alla memoria di casi concreti** in cui professionisti o volontari si sono loro malgrado trovati invischiati in vicende giudiziarie – per quanto di natura completamente diversa rispetto a questa. **Su tutte quella che arrivò a provocare la sospensione delle attività di protezione civile**

---

in seguito alla alle sanzioni comminate al sindaco di Preone (Udine) e al coordinatore della PC in seguito alla morte di un volontario colpito da un albero caduto a causa del maltempo: lì l'oggetto del contendere era l'interpretazione della norma che disciplina le responsabilità in materia di sicurezza sul posto di lavoro, ma **il caso era diventato emblematico di come la posizione degli operatori in caso di eventi tragici sia quantomai delicata anche sotto il profilo legale**. Non a caso anche il presidente regionale Fedriga, pur non mettendo in dubbio la legittimità del lavoro d'inchiesta, ha definito «polemiche fuori luogo» quelle che hanno coinvolto i soccorsi. Che sia stata tragica fatalità, imprudenza, mancanze nei soccorsi, o un insieme delle tre cose, **Udine si è comunque prima di tutto stretta attorno alle famiglie**, anche con il lutto cittadino proclamato dal sindaco.

***Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)***